

## Il castello di Monastero Bormida



**MONASTERO BORMIDA** è un ridente paese di circa mille anime collocato nella singolare terra posta fra il Monferrato e le Langhe. Fu fondato dai monaci benedettini intorno al 1050 circa arrivati da San Benigno Canavese (Abbazia di Fruttuaria), chiamati dai Marchesi Aleramici del Monferrato, per dissodare e seminare le terre devastate dalle invasioni dei Saraceni. Fondarono in primis il monastero che corrisponde all'attuale castello, di cui restano soltanto la torre campanaria e pochi resti murari.

Nacquero così i monasteri di San Quintino di Spigno in Valle Bormida di Spigno, di Santa Giulia a Monastero Bormida, di San Gaudenzio e di San Benedetto in Valle Belbo, rispettivamente a Santo Stefano e a San Benedetto Belbo.

I monaci edificarono la torre campanaria, la chiesa, il monastero, il ponte (che, pur se devastato dall'alluvione, resiste ancora nelle sue forme originarie del XII secolo). Poi, nel 1393, abbandonarono il paese e si rifugiarono nel monastero di San Bartolomeo ad Azzano d'Asti. Il beneficio da ecclesiastico divenne feudale e nel corso dei secoli vi si succedettero i Marchesi Del Carretto e Della Rovere, che trasformarono il convento in castello costruendo le torri e le strutture interne (di fine '300) e poi abbellendolo nel '500 e nel '700, soprattutto negli interni molto suggestivi.

Dopo che furono aboliti i privilegi feudali il castello passò ad una famiglia genovese "i Polleri", di cui tanto parla Augusto Monti (noto scrittore nativo di Monastero) nelle sue opere. Infine a partire dal 1880 diventa ufficialmente proprietà del Comune il quale negli ultimi anni è riuscito a portare avanti molti lavori di ristrutturazione sia esternamente che internamente tra cui la realizzazione di un'area museale oggetto di importanti mostre di carattere artistico e culturale.

# Alcyone

CASTELLO DI:  
MONASTERO BORMIDA (ASTI)  
SALE SOTTOTETTI

ESPOSIZIONE:  
DAL 21 AGOSTO AL 2 OTTOBRE 2016

ORARI D'APERTURA:  
VENERDÌ - SABATO - DOMENICA  
16,00/19,00

La S.V. è invitata:

Inaugurazione  
**SABATO 20 AGOSTO**  
ore 17,00  
SEGUIRÀ RINFRESCO

CATALOGO DISPONIBILE IN MOSTRA

**INFO E PRENOTAZIONI:**

ASSOCIAZIONE CULTURALE MDM

e-mail: [museodelmonastero@gmail.com](mailto:museodelmonastero@gmail.com) - Tel: 349 67.600.08

Comune di MONASTERO BORMIDA

e-mail: [info@comunemonastero.at.it](mailto:info@comunemonastero.at.it) - Tel: 0144 88012 - 328 04.108.69

Con il contributo:

FONDAZIONE CRT



Con il patrocinio:



## Concetto Fusillo



# Alcyone

21 AGOSTO - 2 OTTOBRE 2016  
Monastero Bormida (AT)

# Concetto Fusillo



Nasce a Lentini (SR) l'8/12/1945. Conseguito il diploma di Maestro d'Arte all'Istituto Statale d'Arte di Catania, insegna. Nel 1970 si trasferisce in Lombardia, a Lecco, dove si dedica all'attività artistica: pittura, scultura, incisione.

Nel 2006 dal sodalizio con alcuni amici, tra cui lo storico Carlo Prosperi e il critico d'arte Carlo Pesce, nasce l'archivio - pittura, in cui arte e storie dimenticate, ritrovate in antichi documenti provenienti dagli archivi pubblici e privati si fondono tra loro.

L'anno dopo, in collaborazione con la Provincia di Asti e la Soprintendenza ai beni Archivistici per il Piemonte e la Valle d'Aosta, Fusillo allestisce la prima mostra ispirata dalle carte d'archivio, dal titolo "Guidoni, Grassatori e Tagliagole nelle campagne Astigiane". La Kermesse è itinerante e fa tappa soprattutto in alcuni paesi menzionati nei documenti storici, come Canelli, S. Marzano Oliveto, Costigliole, tutti in provincia di Asti.

La seconda mostra tematica, "L'altra medicina", inaugurata ad Acqui Terme nel salone Belle Epoque dell'albergo Nuove Terme, ha toccato con successo altre località dell'Alessandrino. Per la casa Natale di Cesare Pavese a Santo Stefano Belbo ha eseguito una serie di inchiostri ispirati all'opera Pavesiana. A Valenza Po si è tenuta la mostra dedicata a "Federico II, la Scuola Poetica Siciliana e il Monferrato", che dopo aver fatto la tappa a Novi Ligure e a Casale Monferrato, è felicemente approdata al Castello Ursino di Catania. I suoi lavori si trovano in diverse collezioni pubbliche e private.

Ad ispirarlo sono i manoscritti, magari graffiati e dilavati, opacizzati dal tempo e dall'incuria dell'uomo, ma anche miniature, opere d'arte, testi poetici, che fungono da feticci o da esche medianiche. Avviene così un passaggio dalla grafia alla grafica, alla pittura e alla ceramica. Per Fusillo la forma e l'aspetto esteriore dei documenti antichi contano più degli stessi contenuti perché l'approdo dell'artista alla storia non è filologico ma, al contrario, è fisiologico".



"In tutto io vivo", 2016 - Tecnica mista, 260x190 cm

"L'arte - dice Fusillo - non può prescindere dalla letteratura", anzi si nutre e si corrobora grazie agli apporti che le derivano dalle opere di poeti, narratori, storici e filosofi. Non perde in originalità, semmai si arricchisce nel rendere visivamente idee e suggestioni e ancor più nel trarne spunti ad occasioni da sviluppare in maniera autonoma.

Così è nata "l'archiviopittura", il sistema di quadri e acqueforti derivati dalla lettura e dall'analisi di antichi documenti; così nasce anche "Alcyone", intrigante rivisitazione di una delle maggiori opere di D'Annunzio dove le tematiche della natura e della mitologia si fondono con il gusto sopraffino per la parola poetica, con la ricerca estenuata della perfezione stilistica. Più che illustrazione o interpretazione di documenti e di testi poetici, dunque, l'opera di Fusillo è il tentativo di costruire un nuovo archivio visivo, una nuova poesia con segni grafici e pittorici sapientemente mescolati, dove anche la trascrizione di una frase o di un brano, con la grafia originaria, assume un valore sia di significato sia di decorazione pittorica, come le iscrizioni dei versetti che arabescano le pareti delle moschee. Quale D'Annunzio troviamo nei quadri di Fusillo? Non l'esasperato egocentrismo del "Vate", non il narcisistico atteggiamento da esteta superuomo, ma il cantore di una natura sensuale, metamorfica, dionisiaca, in cui i temi della vita e della morte si mescolano inestricabili nelle immagini

delle vampe torride di un'estate lussureggiante che si avvia verso la decadenza dell'autunno. Troviamo, anche, il cantore del mito, della storia ancestrale che precede la civiltà della ragione: personaggi e situazioni senza tempo che recitano la loro parte non solo sulle pendici dell'Olimpo o nei boschi d'Arcadia, ma di volta in volta nei giardini toscani, nelle ville venete, nelle campagne di Langa e Monferrato, tra i calanchi della Valle Bormida.

Nella successione di immagini e di testi - riprodotti dai carteggi dannunziani originali - la selezione operata da Fusillo segue, nonostante l'apparente disomogeneità di stili, di soluzioni tecniche, di rese coloristiche - un preciso filo conduttore, che è quello del parallelo tra la vita e il mito. Le storie degli antichi eroi e delle ninfe sono lo specchio paradigmatico delle vicende umane, in cui dominano le passioni e le pulsioni dell'animo: la sensualità, il desiderio, il sesso, l'odio, l'amore, il senso del mistero, l'attrazione morbosa, l'anelito all'ignoto. La mitologia, dunque, come riflesso dell'umanità, delle sue complicazioni e delle sue contraddizioni; un mondo in cui bene e male si intrecciano, si fondono e si confondono fino a cambiare di segno. Il mondo della metamorfosi, sostanza del mito e chiave di lettura dell'opera d'arte.

Luigi Gallareto